

LA CARITAS E L'ALLUVIONE



La forza distruttiva delle alluvioni – che hanno colpito comuni, abitazioni, infrastrutture, imprese, colture, servizi, scuole – ha mobilitato tante persone generose, volontari, numerosi giovani come “gli angeli del fango”, associazioni di vario genere, protezioni civili, amministrazioni, forze dell’ordine, Caritas e Diocesi d’Italia, Istituti e Ordini religiosi, *l’Ordo Teutonicus*.

La Caritas diocesana ha prontamente attivato nei locali di S. Domenico un Centro Operativo che è divenuto *luogo di accoglienza delle persone che chiedevano aiuto* e di *organizzazione* dei tanti che si sono messi a disposizione per fare fronte all’emergenza: Agesci, Comunità Papa Giovanni XXIII, Operazione Mato Grosso, Seminaristi, giovani e adulti di AC, di

CL, di Opus Dei; *luogo di raccolta* di beni, mobili, attrezzature, macchinari necessari per affrontare i disagi più impellenti; *luogo di coordinamento delle Caritas parrocchiali* che hanno collaborato incessantemente nella distribuzione di pasti caldi, viveri, aiuti economici, insieme ad abbracci e consolazione.

Insostituibile, anche nel sostegno al centro diurno Cimatti gestito dalla Cooperativa Alveare, che è stato duramente colpito, l'apporto di Caritas Ambrosiana e non meno determinante quello, già menzionato, di Caritas Italiana, costantemente e attivamente presente.

Sono stati tanti coloro che hanno aiutato anche con le loro offerte, piccole o grandi. Imprese, Banche – tra queste si menziona la BCC Ravennate Forlivese e Imolese –, Organizzazioni umanitarie, Fondazioni, Cooperative. Tutti costoro hanno rappresentato per la nostra popolazione dei Segni di speranza, che hanno rinfrancato i cuori e mostrato la solidarietà di molti.

La mobilitazione della Caritas diocesana, con i suoi responsabili, con gli operatori e i volontari, con le sue sedi parrocchiali è equivalsa, nel suo complesso, ad una *celebrazione anticipata del Giubileo!* Rispondendo, in particolare, all'emergenza

abitativa sono stati ristrutturati appartamenti, mettendoli a disposizione dei più bisognosi. Altri sono ancora in fase di avvio o di ultimazione o rimangono occupati per ospitare famiglie ucraine.